

CONSIGLIO DI LETTURA

IL CACCIATORE DI AQUILONI di Kahled Hosseini

Ci sono libri che ci fanno ridere, altri che ci spaventano e ci fanno tremare; esistono storie romantiche, buffe oppure racconti che ci lasciano col fiato sospeso.

Poi esistono quei libri, che bloccano il tempo e ti fanno riflettere. "Il cacciatore di aquiloni" è uno di questi.

Amir e Hassan sono due bambini che vivono in Afghanistan prima dell'arrivo dei russi e dell'instaurazione del regime dei talebani, gli studenti integralisti del Corano. Ogni anno in inverno a Kabul si tiene la gara degli aquiloni, e sarà proprio durante l'ultima di queste gare combattute insieme che avverrà un qualcosa che cambierà il loro rapporto di amicizia.

Con l'arrivo dei russi Amir fugge in America col padre Baba, mentre Hassan resta in Afghanistan con papà Ali.

Anni dopo, Amir riceverà una telefonata: deve tornare a Kabul per salvare il figlio di Hassan e recuperare quell'amicizia che si era spezzata nelle vie della città; al suo arrivo troverà una Kabul povera e desolata, priva di persone e di vita.

Secondo me, questa storia non è soltanto la testimonianza di fatti storici e la caduta di una fragile amicizia, bensì è la dimostrazione che la vita è fragile ed in continua trasformazione, come avviene per i due protagonisti.

Non ci rendiamo conto, spesso e volentieri, che vivere non vuol dire solo alzarsi la mattina e andare a scuola, ma anche (soprattutto) sbagliare e rimediare a ciò che abbiamo fatto, vivere perdite e superarle.

Per questo io consiglio a tutti questo libro, sperando che anche voi come me, sappiate che la vita non è una cosa normale di tutti i giorni, ma è fatta di attimi belli da assaporare e brutti dove sopravvivere e rimanere a galla: infatti è unica.

Sotto sotto, la vita è come il filo dell'aquilone di Amir e Hassan: spesso dobbiamo virare e schivare i colpi che vengono da fuori per rimanere in alto a volare nel cielo.